

DAMIAN STACHERA

*Student Pontificio Istituto Biblico*

**“IL CUORE SPEZZATO”.**  
**LA FIGURA DI DAVIDE NELL’ANALISI NARRATIVA**  
**DI 2Sam 18:19-19:9**

**I. INTRODUZIONE**

La narrazione che si trova in 2Sam 18:19-19:9, secondo l’opinione di molti esegeti come B. Green, A. Auld, C. Conroy, R.P. Gordon, D.M. Gunn, è considerata un vero capolavoro dell’arte della narrazione. Usando la varietà delle tecniche, l’autore non solo presenta vividamente il racconto degli eventi storici, ma coinvolge anche il lettore nel mondo delle profonde esperienze interiori del loro protagonista, Davide. Il seguente studio è, quindi, un tentativo di indicare e analizzare i vari elementi che sono stati utilizzati dal narratore per la narrazione e la sua trama, in modo tale da condurre il lettore a cogliere il messaggio specifico. Infatti, mentre la storicità degli eventi descritti in 2Sam 18:19-19:9 non è messa in discussione, limitare il loro significato a un semplice rapporto sembra essere una semplificazione e, di conseguenza, riduttiva per il testo.

Il narratore presenta al lettore Davide immerso in un conflitto interiore, tra il suo ruolo di re e padre, tra i suoi doveri di personaggio pubblico e il suo diritto a esperienze personali e umane, tra “la ragione dello stato” e i suoi sentimenti. Inoltre, è ritratto come uno che non è in grado di risolvere questo conflitto da solo. Il re Davide presentato in questo modo non è affatto l’eroe leggendario dei racconti antichi o della storia biblica. Allo stesso tempo, sembra molto vicino al lettore a causa del “volto umano” del sovrano e dei dilemmi che sperimenta, che non sono infrequenti per gli esseri umani (il tradimento da parte dei figli, la morte di un figlio, la speranza perduta).

Come si può vedere, la narrazione che riguarda Davide informato della morte di Assalonne consiste di due parti principali, in cui il lettore assiste prima all’intero processo di consegna della notizia al re e poi alla sua reazione e alle conseguenze per le persone a lui più vicine. Queste due parti consistono in cinque scene i cui cambiamenti sono chiaramente indicati dal narratore. Nell’analisi seguente, dopo una prima delimitazione del testo, si esaminerà e definirà la trama della narra-

zione e il “programma narrativo”, che servirà a proporre la struttura del testo, la linea di sviluppo del racconto e le tappe successive che portano il lettore al culmine della vicenda. In seguito, verranno analizzate le singole scene, con particolare attenzione ai dettagli con cui l’autore guida molto abilmente il lettore nei momenti che caratterizzano i fatti. L’ultimo elemento dello studio intende essere un tentativo di interpretare la storia e di rispondere alla domanda sul significato e sul contenuto del messaggio trasmesso al lettore da 2Sam 18:19-19:9.

## II. DELIMITAZIONE

L’azione degli eventi in 2Sam 18:19-19:9 è strettamente concentrata sulla consegna a Davide della notizia della morte di suo figlio Assalonne (sia il modo in cui la notizia è data sia la reazione del re all’informazione ricevuta). È difficile, tuttavia, immaginare che le scene di questa narrazione siano esistite a se stanti, poiché è evidente che sono strettamente connesse con gli eventi precedenti descritti in 2Sam 17:24-18:18, che trovano il loro culmine nella morte del figlio di Davide, e anche con i seguenti (19:10-44), che riguardano il ritorno del re a Gerusalemme. Pertanto, le scene che formano il racconto in 2Sam 18:19-19:9 fanno parte di una sezione più ampia che copre anche l’evento della lotta e della morte di Assalonne (2Sam 17:24-19:9)<sup>1</sup>, addirittura, l’intera storia della sua ribellione (2Sam 15-19) e gli eventi riguardanti la corte davidica, la cosiddetta “succession narrative” (2Sam 9 – 1Kgs 2) (l’unità d’azione incentrata sulla notizia della morte di Assalonne, tuttavia, rende possibile una trattazione delle singole parti).

Non solo l’argomento o l’azione rendono possibile vedere 2Sam 18:19-19:9 come una sorta di unità e isolare il testo dal suo contesto, ma altri argomenti giustificano una tale divisione. La narrazione riguardante la consegna della notizia della morte di Assalonne è chiaramente delineata dall’uso della costruzione *waw-x-qatal*<sup>2</sup>. In 2Sam 18:19, come nota C. Conroy, il racconto sulla morte del figlio di Davide finisce abbastanza bruscamente e inizia la vicenda che riguarda la scelta del messaggero che consegnerà la notizia al re. Entrano in scena altri personaggi, Achimaas e il Cusita. Quest’ultimo appare in 2 Samuele soltanto in tre scene successive. Nel verso finale della sezione, 19:9, tuttavia, la costruzione *waw-x-qatal* appare nel mezzo del versetto. La frase riguardante la fuga degli Israeliti verso le loro tende (19:9b) sembra dare inizio alla scena successiva. La narrazione della consegna delle informazioni sulla morte di Assalonne finisce in 19:9a. Ciò è dovuto non solo all’uso della costruzione

<sup>1</sup> C. Conroy suggerisce che la narrazione della morte e della reazione di Davide dovrebbe essere trattata come un’unità, ovviamente delineando le singole scene più tardi. Lui indica possibili connessioni tra 2Sam 17:24 e 19:9 che aiutano a distinguere questa sezione dall’insieme più ampio. Questi includono tra gli altri la costruzione *waw-x-qatal* all’inizio della sezione in 17:24 e all’inizio della sezione successiva in 19:9b, la parola וַיָּבֹא come prima parola della sezione e la parola וַיִּמְלֹךְ come ultima, o la presenza in entrambi i versi del verbo בָּיָא; C. Conroy, *Absalom, Absalom! Narrative and Language in 2 Sam 13-20*, Rome 1978, 43.

<sup>2</sup> *Ibidem*, 66.

*waw-x-qatal*, ma anche al cambiamento di tema, azione e luogo<sup>3</sup>. Interessante è anche notare che una frase molto simile a 19:9b appare in 18:17b (נָכַל-יִשְׁרָאֵל נָסוּ אִישׁ (לְאֶהֱלֹו)<sup>4</sup>). Questa permette di evincere l'uso di una tipica tecnica di inquadratura che indica che il contenuto tra queste frasi deve essere letto come un'unità narrativa.

### III. ANALISI DELLA TRAMA

#### 1. DEFINIZIONE DELLA TRAMA

Come già menzionato, l'azione della narrazione di 2Sam 18:19-19:9 si svolge intorno alla notizia della morte di Assalonne, ma avviene in due fasi chiave: la consegna del messaggio e la reazione del re con le sue conseguenze. La stessa divisione sembra essere rilevante anche per la trama che, in 2Sam 18:19-19:1, è chiaramente una trama di rivelazione, mentre in 19:2-9, a seguito della notizia consegnata, si trasforma in una trama di risoluzione. Infatti, mentre in 2Sam 19:1, lo stato della conoscenza di Davide della sorte di Assalonne è cambiato, non si può dire della risoluzione del problema dell'eccessiva preoccupazione del re per il figlio ribelle, che si era profilato sullo sfondo fin dall'inizio della narrazione e che ora (2Sam 19:1) sia chiaramente articolato. Pertanto, sembra che sia meglio percepire il comportamento di Davide come un culmine che, allo stesso tempo, diventa la base di una nuova complicazione che richiederà una soluzione più avanti nella narrazione<sup>5</sup>. Nella visione classica, invece, il lettore si aspetterebbe una lenta riduzione della tensione, una conclusione della narrazione e un epilogo (scioglimento, risoluzione).

Il problema, che è chiaramente delineato nella prima parte della narrazione e che gradualmente vorrebbe essere risolto, è l'ignoranza del re sul destino di Assalonne. Il lettore, il narratore, Ioab e almeno alcuni dei partecipanti alla battaglia avevano già questa conoscenza, ma Davide, che era il più interessato a questo argomento, aspettava con grande tensione le notizie dal campo di battaglia. Un momento di *anagnorisis* si trova così in 19:1, dove è chiaro, dal contegno, che il re ha riconosciuto quale sorte è toccata al figlio. È vero che non si trova nel testo uno dei verbi tipici che indicherebbero un passaggio dall'ignoranza alla conoscenza della morte di Assalonne, come נָכַר, נִדַע, o נָגַד, ma la reazione descritta non permette di dubitare sul fatto che Davide abbia capito cosa fosse successo sul campo di battaglia. È interessante notare che quanto trasmesso dai messaggeri era anche un'informazione non diretta.

Allo stesso tempo, però, quanto detto è alla base di un altro problema che è già stato evidenziato: Davide, profondamente preoccupato per il destino di suo figlio, non solo si isola dalla comunità, ma sembra dimenticare e abbandonare del tutto le

<sup>3</sup> Z. Niu, "The King Lifted Up His Voice and Wept". *David's Mourning in the Second Book of Samuel*, Roma 2013, 214.

<sup>4</sup> R. Polzin, *David and the Deuteronomist. A Literary Study of the Deuteronomic History Part Three: 2 Samuel*, Bloomington, IN 1993, 180; P.K. McCarter, *II Samuel. A New Translation with Introduction, Notes and Commentary*, Garden City, NY 1984, 419.

<sup>5</sup> C. Conroy, *Absalom*, 95-97; J.L. Ska, "Our Fathers Have Told Us". *Introduction to the Analysis of Hebrew Narratives*, Roma 2000, 28.

responsabilità associate al suo ruolo pubblico di re. Di conseguenza, i guerrieri che avevano lealmente combattuto per lui, possono essersi sentiti in qualche modo umiliati e sono entrati nella città furtivamente, con vergogna, nonostante la loro vittoria. La gravità della situazione sembra essere confermata dalle parole di Ioab sulla minaccia di ribellione (19:8), anche se alcuni esegeti considerano la sua valutazione esagerata<sup>6</sup>. La sua reazione molto dura e il suo rimprovero, tuttavia, diventano la spinta per Davide ad attuare un cambiamento drammatico, e in 19:9 riprende le sue funzioni di re. Il cambiamento della situazione è quindi evidente.

## 2. IL PROGRAMMA NARRATIVO

A questo punto, prima di indicare il punto di partenza, la complicazione e il momento della chiusura, può essere utile notare uno dei tratti caratteristici della narrazione in 2Sam 18:19-19:9, enfatizzato da alcuni esegeti come C. Conroy o A. Berlin. È un uso molto abile da parte del narratore di diversi punti di vista; pur mantenendo la simultaneità dei fatti, questa tecnica gli ha permesso di descrivere l'evento e l'azione (ad esempio la corsa dei messaggeri verso Davide) e di percepirla in diverse prospettive<sup>7</sup>. A. Berlin sottolinea, che con questa tecnica è stata introdotta nel racconto l'ironia, ma anche l'ambiguità, che saranno cruciali nell'interpretazione finale<sup>8</sup>.

Alla luce di questa osservazione, passando al programma narrativo stesso, la cui prima parte (18:19-19:1) enfatizza la consegna della notizia della morte di Asalonne, sembra che il lettore sperimenti il momento iniziale due volte – prima dal punto di vista di Ioab e dei due messaggeri (18:19-21), e poi dalla prospettiva di Davide e della sentinella (18:24). Questi due punti di vista delineano chiaramente due scene separate che, all'arrivo di Achimaas e del Cusita, convergono per formare il punto di vista unico dell'"osservatore imparziale che guarda le due parti"<sup>9</sup>. Questo inquadramento degli eventi da prospettive diverse permette al lettore di vedere la loro ambiguità e, di conseguenza, potrebbe portarlo a concludere che nessuno dei punti di vista delle persone coinvolte nella narrazione permetta una valutazione definitiva della situazione<sup>10</sup>. Pertanto, sembra una corretta interpretazione che, da un lato, lo spettatore sia guidato dal narratore, ma dall'altro, l'ambivalenza gli permette di mantenere la propria autonomia nel valutare e giudicare gli eventi presentati<sup>11</sup>.

Circa la partenza della narrazione, si può notare che nel caso della prima linea narrativa (dal punto di vista di Ioab e dei messaggeri – 18, 19-23), non sembra esserci un'esposizione classica, ma *in medias res*<sup>12</sup>. Non v'è alcuna specificazione

<sup>6</sup> C. Conroy, *Absalom*, 79; S. Bar-Efrat, *Narrative Art in the Bible*, Sheffield 41989, 2000, 59.

<sup>7</sup> J.L. Ska, *op.cit.*, 11–12; C. Conroy, *Absalom*, 47, 50; A. Berlin, *Poetics and Interpretation of Biblical Narrative*, Sheffield 1983, 45–46.

<sup>8</sup> A. Berlin, *op.cit.*, 51.

<sup>9</sup> C. Conroy, *Absalom*, 50.

<sup>10</sup> R. Gilmour, *Representing the Past. A Literary Analysis of Narrative Historiography in the Book of Samuel*, Leiden 2010, 222.

<sup>11</sup> L.G. Perdue, «*Is There Anyone Left of the House of Saul?*» *Ambiguity and the Characterization of David in the Succession Narrative*, *Journal for the Study of the Old Testament* 30 (1984) 70–71.

<sup>12</sup> J.L. Ska, *op.cit.*, 21.

di luogo o di tempo, ma, dal contesto, il lettore sa che l’azione si svolge sul campo di battaglia dopo che questa è terminata. Anche per quanto riguarda i personaggi principali della scena, che saranno cruciali nei versi seguenti, si nota che alcuni di loro, come il Cusita, appaiono solo gradualmente in seguito allo sviluppo degli eventi. Il lettore, quindi, si trova immediatamente nel flusso dell’azione, nel mezzo di uno scambio piuttosto vivace tra i protagonisti della scena. Nel momento in cui inizia la seconda linea narrativa (18:24), l’esposizione è chiara: Davide è alla porta, il luogo dove il lettore lo ha “visto” per ultimo (18:4), e sopra di lui c’è la sentinella che sta per informarlo dei messaggeri in arrivo.

Per quanto riguarda il punto dell’arrivo, come detto, la consegna dell’informazione al re, sebbene abbia alleviato la tensione dell’attesa derivante dalle prolungate complicazioni, non ha portato al momento finale della narrazione. Attraverso le successive complicazioni, il narratore continua la descrizione degli eventi e solo dopo l’intervento di Ioab (19:6-8) e la risposta, la reazione del re (19:9) segna brevemente, ma significativamente la fine dell’azione drammatica. Dopo i due verbi nella forma *wayyiqtol*, la costruzione *waw-x-qatal* segna chiaramente l’interruzione, la discontinuità dell’azione<sup>13</sup>. La *waw-x-qatal* segna anche il passaggio allo sfondo, dove le azioni descritte continuano e si ripetono<sup>14</sup>. Inoltre, il narratore, già noto per la sua abilità artistica, mette la parte dell’epilogo e della conclusione in bocca alle persone che diffondono l’informazione: הָגִידָה הַמִּלְחָמָה יוֹשֵׁב בַּשַּׁעַר. La forma del participio del verbo יָשַׁב sottolinea la permanenza dell’azione descritta<sup>15</sup>. Anche la posizione stessa del re, menzionata due volte in 19:9, è significativa. Sembra che, attraverso il riferimento alla porta in cui siede Davide, il narratore crei un’inclusione con 18:24, il luogo in cui il padre attendeva la notizia della sorte del figlio<sup>16</sup>. D’altra parte, il verbo בִּוֵּא, nella forma *wayyiqtol*, che segue la dichiarazione del popolo, non appartiene più al discorso diretto, ma si trova in sequenza con il verbo הִגִּידוּ, come continuazione del commento del narratore.

### 3. SUDDIVISIONE DELLA TRAMA IN SCENE (CLOSE READING)

2Sam 18:19-19:9 consiste in 5 scene, che il narratore ha usato per costruire la trama e la tensione speciale che la accompagna. All’inizio dell’analisi delle singole scene, sarà anche richiamata l’attenzione sui principali problemi della critica testuale e della traduzione, laddove essa appare rilevante e significativa.

Nella narrazione che racconta la consegna delle informazioni a Davide sulla morte di Assalonne, si possono distinguere le seguenti scene:

<sup>13</sup> Ch.H.J. van der Merwe, *Discourse Linguistics and Biblical Hebrew Grammar*, in: *Biblical Hebrew and Discourse Linguistics*, ed. R.D. Bergen, Dallas, TX 1994, 33.

<sup>14</sup> A. Niccacci, *On the Hebrew Verbal System*, in: *Biblical Hebrew and Discourse Linguistics*, ed. R.D. Bergen, Dallas, TX 1994, 126.

<sup>15</sup> F.W. Gesenius, *Gesenius’ Hebrew Grammar*, ed. E.F. Kautzsch, A.E. Cowley, Oxford 1910, § 116a.

<sup>16</sup> C. Conroy, *Absalom*, 80.

I scena – 18:19-23 – scelta dei messaggeri

II scena – 18:24-27 – corsa dei messaggeri e Davide in attesa

III scena – 18:28-19:1 – dialogo di Davide con i messaggeri

IV scena – 19:2-5 – diffusione della notizia del lutto del re

V scena – 19:6-9 – istruzione di Ioab

I scena – 18:19-23

Note di critica testuale e di traduzione:

– v. 20 – gli esegeti tendono a concordare che questo versetto debba essere letto secondo il *qere*, e quindi: כִּי עַל כֵּן; molto probabilmente l'assenza di כֵּן era dovuta a un errore dello scriba e alla somiglianza dell'ortografia כֵּן con כִּי<sup>17</sup>;

– v. 22 – אֵיךְ-בְּשׂוֹרָה מִצֵּאת – il problema con questa frase è la traduzione; le traduzioni inglesi proposte sono le seguenti: “no message finding/attaining” (S.R. Driver)<sup>18</sup>; “no sufficient message” (A.B. Ehrlich); “no reward for good tidings will be brought forth” (J. Wellhausen); in definitiva, sembra che, sebbene le traduzioni differiscano sostanzialmente, il tono finale sia lo stesso, cioè, Ioab scoraggia Achimaas dal portare il messaggio a Davide.

Analisi della scena:

Come notato in precedenza, questa scena è chiaramente separata dalla narrazione precedente dal cambiamento di azione e di persone e dall'uso della costruzione *waw-x-qatal*. La scena consiste, per gran parte, in un dialogo, che crea una complicazione dal punto di vista dello sviluppo della trama. La discussione su chi deve portare le informazioni sul figlio morto del re sembra irrilevante, dato lo scopo ultimo della narrazione. Tuttavia, serve al narratore per ritardare l'intera azione. Gli esegeti si chiedono giustamente se questo sia l'unico scopo perseguito, perché sembra, come alcuni notano, che il dialogo dia al lettore anche indizi sulle caratteristiche delle persone, specialmente su Davide, che sono coinvolte nella narrazione che segue<sup>19</sup>. Secondo altri, tuttavia, fin dall'inizio, il narratore introduce sottilmente l'ironia e l'ambiguità nella percezione degli eventi presentati<sup>20</sup>.

### 1. Ritardo

Per mezzo di tre scene successive (la scelta del messaggero; la corsa dei messaggeri; il dialogo di Davide con i messaggeri), che di per sé, dato il contenuto delle informazioni che portano, sembrano ampiamente superflue, il narratore costruisce un ritardo nella narrazione. Inoltre, ognuna contiene elementi che rallentano ulteriormente il flusso dell'azione. Nel caso della prima scena, il dialogo di Ioab con i messaggeri (18:19-23), è la tripla richiesta di Achimaas<sup>21</sup>. Paradossalmente, però, mentre l'azione complessiva è chiaramente rallentata, è allo stesso tempo piena di vita, di urgenza e di impazienza da parte di Achimaas. Questo si esprime nel rapido scam-

<sup>17</sup> S.R. Driver, *Notes on the Hebrew Text of Books of Samuel*, Oxford 21913, 1960, 331.

<sup>18</sup> *Ibidem*, 331.

<sup>19</sup> Z. Niu, *op.cit.*, 221.

<sup>20</sup> D.M. Gunn, *Traditional Composition in the «Succession Narrative»*, *Vetus Testamentum* 26 (1976) 2, 226.

<sup>21</sup> Z. Niu, *op.cit.*, 221.

bio di frasi, nell’uso di verbi che dicono il correre (רוץ), o attraverso l’omissione di alcuni elementi essenziali, come il destinatario nel v. 19, o la “quotation-formula” nel v. 23a<sup>22</sup>. Di conseguenza, il dialogo tra Ioab e i messaggeri dà un senso di azione vivace, ma alla fine ritarda la reazione di Davide alla notizia ricevuta, il che aumenta la tensione della narrazione. In questo modo, il narratore crea abilmente la cosiddetta “staircase construction”<sup>23</sup>.

## 2. Notizie

Accanto alla radice ebraica רוץ, che ricorre più frequentemente in questa scena, la radice בשר appare ben cinque volte in cinque versi. Attorno ad essa si svolge l’intero dialogo e anche nella scena successiva è di fondamentale importanza, perché si riferisce strettamente alla notizia che deve essere consegnata a Davide.

### a. significato della radice בשר

Il verbo בשר, come il sostantivo בְּשׂוּרָה derivato dalla stessa radice, è stato tradotto da alcuni esegeti rispettivamente come “consegnare buone notizie” e “buone notizie”<sup>24</sup>. Una tale traduzione che, probabilmente, si basa su “root meanings” senza tener conto dell’ambiente linguistico più ampio, sembra tuttavia non esprimere adeguatamente l’uso di questa radice nel caso della narrazione in discussione<sup>25</sup>. Altri luoghi, in 1-2 Samuele e 1 Re, dove la radice בשר appare, indicano piuttosto il semplice atto di trasmettere un messaggio o, nel caso di un sostantivo, semplicemente un messaggio, senza specificare la sua valenza – buona o cattiva, per esempio:

- 1Sam 4:17 – il messaggero è indicato come הַמְבַשֵּׂר e porta la brutta notizia che l’esercito israelita è stato sconfitto e che l’Arca dell’Alleanza è stata portata via;
- 2Sam 4:10 – il participio כְּמַבְשֵׂר si riferisce a una persona che porta buone notizie, o almeno pensava di portare buone notizie.

Sembra quindi che le parole che contengono la radice בשר non indichino da sole a quale tipo di notizia ci si riferisce. Un indizio importante a questo proposito può essere trovato nella specificazione del verbo in 1Re 1:42b dall’avverbio טוב:

Re 1:42b) וַיֹּאמֶר אֲדֹנָיָהוּ בָּא כִּי אִישׁ חָיִל אָתָּה וְטוֹב תְּבַשֵּׂר: 1)

Allo stesso modo, in 2Sam 18:27, l’aggettivo טוב è usato per descrivere il messaggio (בְּשׂוּרָה) portato da Achimaas<sup>26</sup>. Sembra quindi che se le parole che contengono la radice בשר determinassero esse stesse il valore dell’informazione contenuta, allora la loro specificazione non sarebbe necessaria<sup>27</sup>.

<sup>22</sup> C. Conroy, *Absalom*, 67, 70.

<sup>23</sup> J.L. Ska, *op.cit.*, 26.

<sup>24</sup> W. Brueggemann, *First and Second Samuel*, Louisville, KY 1990, 321; H.J. Stoebe, *Das Zweite Buch Samuelis*, Gütersloh 1994, 407; P.P. Dhorme, *Les Livres de Samuel*, Paris 1910, 398.

<sup>25</sup> S.E. Balentine, *James Barr’s Quest for Sound and Adequate Biblical Interpretation*, in: *Language, Theology, and The Bible. Essays in Honour of James Barr*, ed. S.E. Balentine, J. Barton, Oxford 1994, 6.

<sup>26</sup> C. Conroy, *Absalom*, 68.

<sup>27</sup> R.G. Smith, *The Fate of Justice and Righteousness David’s Reign. Narrative Ethics and the Rereading of the Court History according to 2 Samuel 8:15-20:26*, London–New York 2009, 194–195.

## b. ambivalenza

La neutralità delle parole derivate dalla radice בשר si adatta bene all'uso da parte del narratore di diversi punti di vista<sup>28</sup>. Il lettore può osservare gli eventi descritti da diverse prospettive, non solo nelle scene successive, ma anche all'interno della scena che descrive la scelta del messaggero (18:19-23), si può notare che la stessa realtà è percepita e valutata in modo diverso dai vari personaggi. Di conseguenza, il narratore introduce molto sottilmente una nota di ambivalenza nella valutazione della morte di Assalonne, che è il contenuto del messaggio da consegnare.

## – prospettiva di Achimaas

Achimaas sembra essere presentato come inequivocabilmente convinto che la notizia che ha da consegnare sia buona e, come tale, sarà accolta anche da Davide. Questo trova espressione già all'inizio della scena, dove il doppio uso della forma coortativa dei verbi רוץ e בשר (v. 19) sottolinea il suo desiderio di andare dal re con le informazioni. Inoltre, la successiva persistenza e la ripetizione del suo desiderio (vv. 22 e 23), nonostante una chiara informazione da parte di Ioab, anche se non in forma esplicita (v. 20)<sup>29</sup>, su come la notizia della morte di Assalonne sarebbe stata probabilmente ricevuta da Davide, rafforza l'idea che, nonostante tutto, Achimaas in questa fase della narrazione pensava che la notizia che voleva consegnare fosse buona<sup>30</sup>. Non si può escludere che la sua determinazione fosse legata al fatto che consegnare la buona notizia della vittoria fosse legata a qualche tipo di riconoscimento e ricompensa<sup>31</sup>. Tuttavia, anche se questa fosse la motivazione principale di Achimaas, non cambia il fatto che la sua convinzione era circa il significato positivo per Davide della notizia della morte di Assalonne. Solo la reazione del re, in cui si capisce che è più interessato alla sorte di suo figlio che alla vittoria dell'esercito (v. 29a), determina il cambiamento di percezione di Achimaas che, alla fine, lo porta a ricorrere alla menzogna (v. 29b).

<sup>28</sup> C.E. Morrison, *2 Samuel*, Collegeville, MN 2013, 245.

<sup>29</sup> Alcuni esegeti, come P.K. McCarter, sostengono che la volontà di Achimaas di consegnare informazioni dal campo di battaglia era dovuta alla sua ignoranza circa la morte di Assalonne. W. Brueggemann mostra, tuttavia, che nel contesto del v. 20, una tale opinione sembra insostenibile, anche se, come è stato menzionato, l'informazione che il messaggio sarebbe stato ricevuto male da Davide non era esplicita. P.K. McCarter, però, sostiene che il v. 20b è un commento del narratore, non una continuazione della dichiarazione di Ioab. In questo modo trova anche una spiegazione per il successivo silenzio di Achimaas sulla verità davanti a Davide (v. 29). Sembra, tuttavia, che considerare il v. 20b come commento del narratore è troppo arbitrario e non trova alcuna spiegazione al di là di un tentativo di adattare il testo all'interpretazione. R.G. Smith fa notare che altri usi della costruzione כי על כן (Gen 18:5, 19:8, 33:10; Num 10:31; Gdc 6:22) non confermano che questa frase possa essere letta come "a virtual nominal sentence with כי as pronominal subject". Inoltre, anche l'informazione data da Ioab nel v. 22, indipendentemente dalla traduzione, ci permette di supporre che Achimaas sapeva della morte di Assalonne; R.G. Smith, *op.cit.*, 195; P.K. McCarter, *op.cit.*, 408; W. Brueggemann, *First and Second Samuel*, 322.

<sup>30</sup> B. Green, *David's Capacity for Compassion. A Literary-Hermeneutical Study of 1-2 Samuel*, London–New York 2017, 232; R.G. Smith, *op.cit.*, 195.

<sup>31</sup> H. Krauss, M. Küchler, *David, der kämpferische König. Das zweite Buch Samuel in literarischer Perspektive*, Freiburg 2011, 164; R.G. Smith, *op.cit.*, 196.

Una tale interpretazione del comportamento di Achimaas, tuttavia, presuppone un grado piuttosto elevato della sua ingenuità<sup>32</sup>. D'altra parte, sembra che non si possa escludere un'altra spiegazione che suggerisce una visione diversa del suo carattere. Achimaas, apprendendo la verità sulla morte di Assalonne (v. 20)<sup>33</sup>, si rende conto che, come partecipante alla battaglia, può essere visto da Davide quale complice della tragedia. Consegnando informazioni incomplete dal campo di battaglia, spiegando che non conosceva il destino finale di Assalonne, difende così la propria immagine (quella di un suddito servo) agli occhi del re. Da qui potrebbe derivare anche la sua insistenza per andare da Davide e superare il Cusita, perché solo allora il suo intrigo avrebbe potuto riscuotere successo<sup>34</sup>. Purtroppo, alla fine, la mancanza di informazioni che il lettore incontra lascia aperta la questione delle motivazioni di Achimaas.

– prospettiva di Ioab

Il carattere di Ioab, al contrario di Achimaas, rende abbastanza chiaro, fin dall'inizio, come già accennato, che la notizia della morte di Assalonne non è inequivocabilmente buona per tutti e non sarà ben accolta dal re (vv. 20; 22)<sup>35</sup>. Così, dato il simultaneo entusiasmo di Achimaas nel riportare le notizie dal campo di battaglia, il lettore riconosce facilmente che il suo valore è ambiguo. È sconcertante come, da un lato, Ioab si oppone fortemente all'invio di Achimaas e, dall'altro, invia il Cusita con lo stesso messaggio. Alcuni esegeti sostengono che il suo comportamento potrebbe essere una dimostrazione di gentilezza e preoccupazione per la vita di Achimaas<sup>36</sup>, in riferimento alle tragiche morti dei messaggeri che avevano già dato cattive notizie della morte dell'unto di Dio (2Sam 1:15-16; 4:8-12). A.A. Anderson dimostra, tuttavia che, nei casi citati, i messaggeri erano in qualche modo coinvolti nella loro morte<sup>37</sup>. Un'altra indicazione che proverebbe la speciale gentilezza di Ioab verso Achimaas è la frase בְּנִי (v. 22 – “mio figlio”) usata da lui. Sembra, però, che anche in questo caso l'argomentazione abbia le sue debolezze, perché è vero che la frase porta una certa tensione emotiva e affettiva, ma tale interpretazione si basa sull'uso che ne fa Davide<sup>38</sup>. Inoltre, non si adatta al ritratto complessivo di Ioab in 2 Samuele<sup>39</sup>. Sembra più probabile, quindi, che le sue proibizioni contro Achimaas fosse-

<sup>32</sup> B. Green, *op.cit.*, 232; Z. Niu, *op.cit.*, 226.

<sup>33</sup> Achimaas potrebbe aver appreso la verità della morte di Assalonne nel momento in cui Ioab gliela annuncia (v. 20). Tuttavia, sembra che non si possa escludere nemmeno che ne fosse già a conoscenza, quando appare per la prima volta sulla scena. In questo caso, la motivazione di voler andare con le notizie dal campo di battaglia che dà a Ioab (v. 19b – פִּי־שִׁפְטָו יְהוָה מִיַּד אִיכָבִי) dovrebbe essere considerata falsa, persino ironica, o presupporre la suddetta ingenuità.

<sup>34</sup> C. Conroy, *Absalom*, 73; J.P. Fokkelman, *Narrative Art and Poetry in the Books of Samuel. A Full Interpretation Based on Stylistic and Structural Analyses, Vol I: King David (II Sam. 9-20 and I Kings 1-2)*, Assen 1981, 257-258.

<sup>35</sup> J.P. Fokkelman, *op.cit.*, 254-255.

<sup>36</sup> U. Y. Kim, *Identity and Loyalty in the David Story. A Postcolonial Reading*, Sheffield 2008, 133.

<sup>37</sup> A. A. Anderson, *2 Samuel*, Dallas, TX 1989, 226.

<sup>38</sup> C. Conroy, *Absalom*, 70; P.K. McCarter, *op.cit.*, 409.

<sup>39</sup> Z. Niu, *op.cit.*, 223.

ro motivate dal calcolo e dalla paura perché, consapevole della sua (di Achimaas) fedeltà a Davide, avrebbe temuto che quello gli fornisse dettagli sulla morte di suo figlio e sul suo (di Ioab) coinvolgimento<sup>40</sup>. Sicuramente, il Cusita che Ioab manda per primo potrebbe aver avuto la stessa conoscenza, ma è plausibile che il narratore stia anche sottilmente attirando l'attenzione del lettore su un comportamento nel quale può essere colta una maggiore fiducia in lui (il Cusita). Infatti, il Cusita, accettando gli ordini di Ioab, gli rende omaggio (v. 21), cosa che Achimaas non fa. Egli, invece, paga il tributo a Davide (v. 28) al contrario del Cusita (v. 31)<sup>41</sup>. Inoltre, sembra che nel caso del Cusita ancor più che in quello di Achimaas, ci sia un dubbio sulla sua consapevolezza del significato della notizia trasmessa, come si può vedere dalla sua franca confessione nel v. 32. W. Brueggemann mostra che egli assomiglia al messaggero che portò a Davide la notizia della morte di Uria (2 Sam 11:18-25)<sup>42</sup>. Il narratore quindi, facendo entrare in scena l'ignorante Cusita, potrebbe usare non solo l'ambivalenza, ma anche un'ironia piuttosto forte.

II scena – 18:24-27

Note di critica testuale e di traduzione:

– v. 26 – אֶל-הַשָּׁעַר – i LXX, la Peshitta e la Vulgata hanno una vocalizzazione diversa: אֶל הַשָּׁעַר; il contesto dei vv. 24-25, in cui Davide è alla porta, la sentinella si rivolge direttamente al re e si vede la sua risposta immediata al messaggio, permette di supporre che anche nel v. 26, in cui appare la risposta immediata, la sentinella si rivolge non al portinaio, ma nella porta, cioè direttamente al re<sup>43</sup>.

Analisi della scena:

Questa scena è ben separata dalla precedente dal cambiamento di luogo dal campo di battaglia alla porta della città<sup>44</sup>, dove incontriamo anche due nuovi personaggi. Infatti, mentre il lettore osserva la corsa di Achimaas e del Cusita, la prospettiva degli eventi cambia. In 18:24-27, li vediamo dal punto di vista di Davide e della sentinella. Inoltre, l'uso da parte del narratore della struttura *waw-x-qotel* fornisce una chiara cesura<sup>45</sup> anche se, allo stesso tempo, attraverso il suo uso, si sottolinea che l'azione che sta avendo luogo è simultanea agli eventi precedenti<sup>46</sup>.

### 1. Ritardo

L'osservazione della corsa dei messaggeri è un'altra scena che complica la struttura di tutta la narrazione e serve al narratore per ritardare l'azione, con la paradossale ripetizione della radice רוץ, che in questa parte appare 5 volte. Inoltre, altre due radici sono usate per esprimere il movimento: קרב e הלך (v. 25). Anche il numero

<sup>40</sup> P.K. McCarter, *op.cit.*, 408; Z. Niu, *op.cit.*, 225.

<sup>41</sup> Z. Niu, *op.cit.*, 225.

<sup>42</sup> W. Brueggemann, *First and Second Samuel*, 322; S. Bar-Efrat, *op.cit.*, 194; R. Gilmour, *op.cit.*, 201–204.

<sup>43</sup> S.R. Driver, *op.cit.*, 332.

<sup>44</sup> Il lettore incontra Davide alle porte di Macanaim (2Sam 17:27), il luogo dove lo vide per l'ultima volta (18:4).

<sup>45</sup> J.P. Fokkelman, *op.cit.*, 251.

<sup>46</sup> Ch.H.J. van der Merwe, *op.cit.*, 32–33.

di verbi nella forma *wayyiqtol* che ricordano costantemente la rapida successione nella narrazione, così come l'omissione della "quotation-formula" nel v. 25, danno al lettore l'impressione dell'urgenza degli eventi<sup>47</sup>. Con le reazioni di Davide alle successive notizie della sentinella, tutti questi trattamenti del narratore fanno aumentare la tensione, nonostante l'impressione simultanea della ridondanza di certe formulazioni (per esempio, il commento del narratore al v. 25: וַיִּלְךָ הַלֵּוֹי וַיִּקְרַב) che, effettivamente, ritarda la consegna della notizia al re<sup>48</sup>. Tutto questo dà anche il tempo al lettore di prepararsi al momento di più grande intensità drammatica, quando Davide viene a sapere della morte di suo figlio.

## 2. Interno di Davide

Come nella scena precedente, sembra che il ritardo dell'azione non sia stato l'unico motivo per l'inserimento della descrizione indubbiamente prolungata del viaggio dei messaggeri. H. Krauss e M. Kuchler sostengono che un dispositivo stilistico chiamato "teichoscopia" è stato usato qui per mostrare le esperienze interiori del re<sup>49</sup>. Senza pregiudicare il fatto che il narratore abbia o meno usato intenzionalmente questo tipo di tecnica, la loro osservazione sembra essere corretta nella misura in cui alcuni elementi della narrazione possano introdurre il lettore nel mondo interiore di Davide.

### a. porta (vv. 24 i 26)

L'enfasi sul luogo in cui incontriamo di nuovo Davide sembra essere importante non solo per il possibile riferimento agli eventi precedenti della scena. C. Conroy fa notare che la figura del re seduto nella porta (verbo *בַּשַּׁעַר*) contrasta fortemente con il movimento che avviene intorno a lui<sup>50</sup>. Così, questo contrasto potrebbe gradualmente portare il lettore all'impressione e alla conclusione che la percezione di Davide degli eventi rappresentati è molto diversa da quella che il suo ambiente potrebbe aspettarsi. J.P. Fokkelman vede in questa immagine, in cui il re è tra le porte, un riferimento alla figura di Assalonne, che era sospeso tra il cielo e la terra, proprio come Davide è ora (secondo lui) tra la speranza e la paura<sup>51</sup>. In questo caso, però, sembra che si tratti di una lettura eccessiva del testo, se non altro perché non si hanno informazioni dettagliate sulla costruzione di questa particolare porta. L'intuizione di J.P. Fokkelman, tuttavia, potrebbe essere corretta, vale a dire che questo essere "tra" di Davide, indicava la sua divisione interiore, un profondo conflitto di ruoli nella vita<sup>52</sup>. P.-E. Dhorme vede nel v. 24 un chiaro riferimento alla storia di Eli in 1Sam 4:13ss. Anche lui, sebbene sul ciglio della strada e non alla porta, aspettava con

<sup>47</sup> C. Conroy, *Absalom*, 71.

<sup>48</sup> S. Bar-Efrat, *op.cit.*, 161; A. Caquot, P. de Robert, *Les Livres de Samuel*, Genève 1994, 555–556.

<sup>49</sup> H. Krauss, M. Kuchler sottolineano che questo dispositivo stilistico è stato utilizzato in teatro per rappresentare contenuti difficili da presentare in un'opera teatrale; H. Krauss, M. Kuchler, *op.cit.*, 166.

<sup>50</sup> C. Conroy, *Absalom*, 71.

<sup>51</sup> J.P. Fokkelman, *op.cit.*, 255.

<sup>52</sup> J.S. Ackerman, *Knowing Good and Evil. A Literary Analysis of the Court History in 2 Samuel 9-20 and 1 Kings 1-2*, *Journal of Biblical Literature* 109 (1990) 1, 48.

ansia notizie dal campo di battaglia<sup>53</sup>. Il lettore, quindi, essendo a conoscenza di questi contenuti, poteva aspettarsi quale sarebbe stata la reazione del padre alla notizia della morte del figlio.

#### b. sentinella

La sentinella (הַצִּפּוֹרֵה) è l'altro personaggio principale di questa scena. Sembra che sia stato presentato come un "foil" di Davide. Questo è espresso nella differenza della loro posizione in senso fisico. La sentinella è sul tetto della porta (come se anticipasse il movimento di Davide (2Sam 19:1) sopra la porta), e Davide è sotto di lui<sup>54</sup>. Un'altra differenza significativa è nel modo in cui reagisce ai messaggeri che si avvicinano. In effetti, sembra che la guardia che aspetta la notizia della vittoria o della perdita in battaglia sia, alla fine, abbastanza indifferente, o almeno non tradisca alcuna tensione emotiva. Al contrario, dà al lettore l'impressione di registrare questi eventi come una macchina<sup>55</sup>. Questo è particolarmente evidente nel v. 26, dove l'aggettivo חָרָץ sembra mancare nella dichiarazione della sentinella quando descrive il secondo messaggero. C. Conroy sostiene che l'omissione di questo dettaglio, apparso poco prima nella dichiarazione del narratore, non può essere senza significato e indica l'approccio impersonale della guardia alla notizia trasmessa<sup>56</sup>. Dunque, questo atteggiamento contrasta fortemente con il personaggio di Davide che commenta ogni notizia proveniente dalla sentinella, trasmettendo al lettore la sua impazienza e ansia. Questi due modi di reagire: la persona che sta facendo solo il suo mestiere e il padre che spera, sia nella vittoria del suo esercito che nella salvezza di suo figlio, mostrano che le due cose erano incompatibili.

#### c. messaggeri

Come nella scena precedente, sembra che le figure dei messaggeri non siano di per sé di particolare interesse per il narratore. Tuttavia, la loro osservazione da due prospettive diverse, quella del re e quella della sentinella, può essergli servita per ritrarre il mondo interiore di Davide. Di conseguenza, la ricerca del significato speciale dei messaggeri è poco convincente, e alcune delle inferenze, come il colore nero della pelle del Cusita, che dovrebbe significare cattive notizie, sembrano essere interpretazioni eccessive<sup>57</sup>. L'attesa di Davide, d'altra parte, mostra chiaramente la sua disperazione<sup>58</sup> che si rivela particolarmente nella sua valutazione

<sup>53</sup> P.P. Dhorme, *op.cit.*, 400.

<sup>54</sup> C. Conroy, *Absalom*, 71; sembra che la domanda sul perché Davide stesso non sia uscito a guardare i messaggeri possa essere appropriata in questa situazione.

<sup>55</sup> J.P. Fokkelman, *op.cit.*, 256.

<sup>56</sup> C. Conroy, *Absalom*, 71; questo aggettivo appare nelle traduzioni dei LXX, siriana e della Vulgata.

<sup>57</sup> H.J. Stoebe, *op.cit.*, 412; P.P. Dhorme, *op.cit.*, 399; P.K. McCarter, *op.cit.*, 408.

<sup>58</sup> R.G. Smith, *op.cit.*, 196. Sembra che alcuni esegeti, come J.P. Fokkelman e P.R. Ackroyd, sostengano erroneamente che tutti i commenti di Davide sarebbero incoraggianti, perché si basano sulla traduzione di רָשָׁבָה come buona notizia; il loro punto può essere corretto, ma solo per quanto riguarda il v. 27, dove il re esprime esplicitamente un giudizio sul valore della notizia portata; J.P. Fokkelman, *op.cit.*, 255; P.R. Ackroyd, *The Second Book of Samuel*, Cambridge 1977, 172; W.A. Vogels, *David et son histoire. 1 Samuel 16,1-1 Rois 2,11*, Montréal 2003, 292.

prematura della notizia portata da Achimaas (v. 27). Inoltre, un’ironia forte è stata usata in questa valutazione, cioè che la notizia oggettivamente buona della morte di Assalonne era allo stesso tempo, una tragedia personale per il re<sup>59</sup>.

### III scena – 18:28-19:1

Note di critica testuale e di traduzione:

– v. 28 – וַיִּקְרָא – S.R. Driver, come J. Wellhausen, suggerisce qui un cambio di verbo in וַיִּקְרָב, che sembra probabile nel contesto del v. 27, dove Achimaas era ancora in lontananza e prima di voltarsi verso il re, il narratore potrebbe aver menzionato che si è avvicinato a lui<sup>60</sup>; è interessante notare che una tale variante è confermata dalla recensione Luciana dei LXX<sup>61</sup>; d’altra parte, il verbo mantenuto dalla MT sembra funzionare meglio con la tensione e il ritmo crescente della narrazione<sup>62</sup>.

Analisi della scena:

L’indicatore della nuova scena questa volta non è tanto un cambio di persone o di luogo, ma un cambio di azione che si concentra chiaramente sul dialogo tra i messaggeri in arrivo e Davide. Si può notare che nel v. 28 l’azione accelera e la tensione della narrazione aumenta in relazione all’avvicinarsi del climax nel v. 19:1, ma allo stesso tempo il dialogo con Achimaas, dal punto di vista del risultato del racconto atteso dal lettore, ancora una volta non porta alcuna informazione rilevante e la notizia raggiunge il re lentamente<sup>63</sup>. L’uso del verbo וַשַּׁט da parte dei messaggeri, e ancor più di סָגַר, sembra introdurre un’ambivalenza nel valutare la condizione di colui che è stato catturato, allungando così l’intero dialogo. Il mantenimento da parte del narratore del ritardo dell’azione è servito allo stesso tempo a suscitare la tensione e a mostrare ulteriormente lo stato interiore di Davide.

#### 1. Davide rimane il re

Mentre questo si può già osservare nella scena precedente, sembra che in 2Sam 18:28-19:1 il narratore ritragga ancora più chiaramente Davide la cui attenzione è completamente concentrata sul destino di Assalonne. Sia nel dialogo con Achimaas che con il Cusita, si ha l’impressione che l’unica informazione che conta per lui sia quella sulla sorte e la sicurezza di suo figlio. Questo è evidente nel fatto che Davide chiede due volte (vv. 29, 32), e ha una completa mancanza di risposta riguardo i rapporti sul campo di battaglia che gli sono presentati (vv. 28, 31)<sup>64</sup>.

<sup>59</sup> S. Bar-Efrat, *op.cit.*, 128; P.R. Ackroyd, *op.cit.*, 172; C. Conroy, *Absalom*, 72.

<sup>60</sup> S.R. Driver, *op.cit.*, 332.

<sup>61</sup> *The Old Testament in Greek. According to the Text of Codex Vaticanus, Supplemented from Other Uncial Manuscripts, with a Critical Apparatus Containing the Variants of the Chief Ancient Authorities for the Text of the Septuagint*, ed. A.E. Brooke, N. McLean, H.St.J. Thackeray, Cambridge 1927, III, 171.

<sup>62</sup> C. Conroy, *Absalom*, 72.

<sup>63</sup> B. Green, *op.cit.*, 234.

<sup>64</sup> C. Conroy, *Absalom*, 48, 74; B. Green, *op.cit.*, 234; J.P. Fokkelman, in relazione a questa osservazione, afferma che anche se esteriormente sembra che i messaggeri siano impegnati in un dialo-

Nonostante le osservazioni presentate, sembra che il narratore ricordi costantemente al lettore che Davide rimane re in tutta questa situazione, anche se si tratta di un re obnubilato dalla sua preoccupazione per il destino del suo figlio. Già all'inizio della scena precedente (v. 24) ci si riferisce a lui con il suo nome, mentre più tardi e costantemente per tutta la scena 18:28-19:1 con il sostantivo **לְלֵךְ** (nel corso di 6 versi, 7 volte). In tale contesto, anche l'omaggio da parte di Achimaas (v. 28) ha un significato con sfumature simili<sup>65</sup>.

## 2. Ironia verbale

In questa scena, insieme alle diverse prospettive e valutazioni degli eventi da parte dei diversi personaggi, il narratore sembra aver usato l'ironia verbale. Questa emerge in almeno quattro momenti:

### a. **לְלֵךְ**

C. Conroy vede la parola **לְלֵךְ** come un "ironic key-word" di tutta la scena<sup>66</sup>. È la prima parola con cui Achimaas saluta Davide (v. 28) annunciandogli, subito dopo, la vittoria sui suoi nemici. La parola **לְלֵךְ** può significare un semplice saluto, ma anche "benessere"<sup>67</sup>. Il benessere di Davide non si trova affatto nelle informazioni che il messaggero continua a dargli. Il re riprende la parola di Achimaas (v. 29), ma chiarisce che la "pace", il "benessere" che il messaggero gli annuncia, per lui, personalmente, si trova nel **לְלֵךְ** di Assalonne<sup>68</sup>. Nel gioco di parole, si può anche osservare una sorta di inclusione tra il **לְלֵךְ** annunciato dal messaggero e il nome **אֲחִימָאס**, che si trova alla fine dell'ultimo verso di questa scena. Alcuni esegeti vedono in questa parola chiave anche un riferimento all'ultima parola rivolta ad Assalonne da Davide (15:9) e Achitofel (17:3)<sup>69</sup>.

### b. lode a Dio

Achimaas, dopo aver reso l'omaggio a Davide, benedice Dio, introducendo così in modo solenne la notizia che stava per dare. L'ironia, tuttavia, si esprime nel fatto che, come per la parola **לְלֵךְ**, per il re personalmente il contenuto della notizia consegnatagli non era in alcun modo un motivo per lodare Dio. Sia la dichiarazione di Achimaas (v. 28) che il successivo rapporto del Cusita (v. 31) sottolineano il fatto che fu Dio stesso ad agire in favore di Davide<sup>70</sup>. Forse, quindi, questa ironia si esprime anche nel fatto che Dio alla fine ascolta le preghiere di Davide (2Sam 15,31).

---

go con Davide, questo non avviene perché gli interlocutori sono su livelli diversi, cioè Achimaas e il Cusita stanno indirizzando le loro informazioni al re, mentre Davide riceve le informazioni come padre; J.P. Fokkelman, *op.cit.*, 257.

<sup>65</sup> C. Conroy, *op.cit.* 81.

<sup>66</sup> *Ibidem*, 72.

<sup>67</sup> **לְלֵךְ**, in: *Hebrew and Aramaic Lexicon of the Old Testament*, ed. L. Koehler et al., Leiden 2001, 1507–1508.

<sup>68</sup> A. Caquot, P. de Robert, *op.cit.*, 556.

<sup>69</sup> C. Conroy, *Absalom*, 74.

<sup>70</sup> Il pi'el del verbo **רָגַם** nei Libri di Samuele ha sempre Dio come soggetto e si verifica raramente (1Sam 17:46; 24:19; 26:8; 2Sam 18:28); A.G. Auld, *I and II Samuel. A Commentary*, Louisville, KY 2011, 545; C. Conroy, *Absalom*, 72.

## c. תִּבְשֹׁר?

Sembra che anche l’inizio del discorso del Cusita nel v. 31, per l’uso di un verbo con la radice בִּשַׁר, non sia casuale, ma addirittura ironico. L’ultima volta che questa radice è apparsa dopo il suo uso ripetuto nelle scene precedenti da parte di Davide in particolare, era collegata con l’aggettivo טוֹב ed esprimeva l’aspettativa della “buona notizia” (v. 27): che Assalonne era salvo. Il lettore e il narratore si rendono conto che questa notizia non sarà buona dal punto di vista di Davide. Inoltre, l’intera frase, che è di nuovo un’introduzione solenne (cfr. v. 28), sembra ridondante e ritarda il climax.

## d. nemico

Nell’affermazione che precede immediatamente il culmine della narrazione, il Cusita mette i nemici del re sullo stesso piano di Assalonne (v. 32), rendendolo così uno di loro. Sembra, tuttavia, che l’ironia verbale di questo termine stia nel fatto che Assalonne era il nemico di Davide come re e lui reagisca al messaggio come padre. La reazione di Davide (19:1), ma anche la precedente preoccupazione espressa nel suo ripetuto interrogatorio sulla sorte di Assalonne (vv. 29, 32), rendono chiaro che ai suoi occhi, in tutta questa narrazione, non lo vede mai come un nemico, ma sempre come un figlio. Questo indica chiaramente il conflitto interiore di Davide, tra il padre e il re, che non riesce a risolvere, e sul quale il narratore basa tutta la narrazione.

## 3. Punto di svolta

Dopo una lunga attesa, Davide riceve la notizia della morte di suo figlio. Il re, nel discorso piuttosto “diplomatico” e poco articolato del Cusita, poté senza molte difficoltà riconoscere il destino che si era abbattuto su Assalonne<sup>71</sup>, come chiarisce la sua reazione in 19:1. Essa è descritta da tre verbi consecutivi nella forma *wayyiqtol*, ma il più eccezionale e raro nei racconti sembra essere l’uso del verbo con la radice גִּרַג, per mezzo del quale il narratore fu in grado di esprimere l’intera gamma e grandezza delle emozioni di ansia, dolore e afflizione che colpirono Davide in quel momento<sup>72</sup>.

Tra alcuni esegeti (Z. Niu, J. Vermeylen), tuttavia, sorgono dubbi sul fatto che il lettore abbia a che fare in questa scena con un autentico lamento. Infatti, si differenzia certamente da quelli precedentemente incontrati in 2 Samuele, il cui soggetto era anche il re Davide (2Sam 1:19-27; 3:31-39), se non altro per il fatto stesso che non si tratta di un lamento pubblico (l’ironia qui potrebbe risiedere nel fatto che, sebbene Davide nasconda il suo dolore, esso emerga lo stesso – cfr. 19:2-3)<sup>73</sup> o dall’assenza di comportamenti o vocaboli tipici del lutto nel racconto del narratore, come strapparsi le vesti, digiunare, indossare un sacco di penitenza<sup>74</sup>.

<sup>71</sup> A.G. Auld, *op.cit.*, 546.

<sup>72</sup> C. Conroy, *Absalom*, 75, 82.

<sup>73</sup> P. de Robert, *David et ses enfants*, in: *Figures de David à travers la Bible. XVIIe congrès de l’ACFEB (Lille, 1er-5 septembre 1997)*, éd. J. Vermeylen, L. Desrousseaux, Paris 1999 130; R.G. Smith, *op.cit.*, 198.

<sup>74</sup> Z. Niu, *op.cit.*, 233.

D'altra parte, le ripetizioni del nome di Assalonne così come la frase "mio figlio"<sup>75</sup> sono la prova per alcuni che questo era uno stile o un tipo di lamento, anche se precedentemente non sentito<sup>76</sup>. Inoltre, il racconto, descrivendo il lutto in modo molto personale, mette in risalto la reazione di un padre, non di un sovrano. C. Conroy sottolinea che il testo per l'accumulo di parole ripetute, così come per il desiderio violento di David espresso nelle parole: "fossi morto io invece di te" (2Sam 19:1), lascia nel lettore un'impressione indimenticabile del cuore straziato di un padre. Questo atteggiamento di dolore apparentemente esagerato contrasta fortemente con il suo comportamento dopo la morte di suo figlio in 2Sam 12:19-24a<sup>77</sup>.

#### IV scena – 19:2-5

##### Analisi della scena:

La scena successiva può essere delineata reintroducendo Ioab sulla scena, così come le persone che tornano dalla battaglia e assistono alla reazione del re alla notizia della morte di suo figlio. Il momento di *anagnorisis*, in cui Davide viene a conoscenza del destino di Assalonne, viene utilizzato dal narratore per creare una nuova complicazione. Il conflitto di fondo tra le diverse prospettive dei destinatari degli eventi è abbastanza pronunciato, qualcosa di cui il lettore è stato fatto consapevole nel corso della narrazione e che qui si rivela chiaramente. Allo stesso tempo, questa scena permette di prolungare il momento del dolore e del lamento di Davide e permette al lettore di entrare nella tensione tra il mondo interiore delle esperienze del re e la percezione esterna della sua condotta<sup>78</sup>.

#### 1. Prospettiva del narratore e del popolo

A. Berlin sostiene che, all'inizio del capitolo 19, il lettore si trova di fronte a tre punti di vista del lamento di Davide: quello dell'interessato stesso, e quindi di Davide, quello di Ioab e quello del popolo<sup>79</sup>. Tuttavia, sembra essere visibile un'altra prospettiva, che appartiene al narratore, che commenta in modo abbastanza significativo gli eventi nel v. 3. Pur mantenendo la sua obiettività nel valutare gli eventi, si può notare che il suo punto di vista è simile a quello rappresentato da Ioab nella scena seguente (per quanto riguarda Ioab in questa scena, i vv. 2-5 parlano solo del semplice fatto della consegna di informazioni che gli viene fatta sulla reazione di Davide alla morte di Assalonne), mentre diverge dalla prospettiva di Davide. Sembra che il narratore ritragga, simultaneamente, il comportamento del popolo in modo piuttosto ambiguo. Da un lato, si vergognano chiaramente del modo in cui sono stati trat-

<sup>75</sup> W. Brueggemann fa notare che l'uso del termine precedente רענן per descrivere Assalonne, non era così affettuoso come una frase "mio figlio"; W. Brueggemann, *First and Second Samuel*, 323. Questo modo di parlare di Assalonne contrasta anche fortemente con il modo in cui lui si rivolgeva o parlava di Davide (sempre re, mai padre).

<sup>76</sup> P.R. Ackroyd, *op.cit.*, 173; Z. Niu, tuttavia, riferendosi tra l'altro alla dichiarazione di A.A. Anderson, sostiene che le ripetizioni usate dal narratore avevano il solo scopo di enfatizzare il dolore esagerato; Z. Niu, *op.cit.*, 234; A.A. Anderson, *op.cit.*, 226.

<sup>77</sup> C. Conroy, *Absalom*, 75.

<sup>78</sup> C. Conroy, *Absalom*, 76

<sup>79</sup> A. Berlin, *op.cit.*, 75.

tati dal re e, a causa del loro lutto, non possono celebrare la vittoria. D’altra parte, nonostante le affermazioni successive di Ioab (vv. 6-8), non si può escludere completamente che il popolo abbia condiviso il dolore di Davide<sup>80</sup>. Per molti esegeti, la prova della simpatia e della solidarietà da parte del popolo sarebbe il verbo יִתְגַבֵּב, usato per descrivere il modo in cui entrarono nella città<sup>81</sup>. Questo uso unico del verbo גָּב da parte del narratore mette in relazione il lettore con la scena in 2Sam 15:6, dove Assalonne ha rubato il cuore degli Israeliti, proprio come ora ha rubato il cuore di suo padre, che sembra aver completamente dimenticato il suo ruolo di re<sup>82</sup>.

## 2. Separazione

La costruzione *waw-x-qatal*, nel v. 5, esprime discontinuità con l’azione precedente e porta il lettore sullo sfondo della narrazione. Indica anche la simultaneità con gli eventi descritti in precedenza, così lo spettatore può osservare Davide ulteriormente immerso nel dolore per la perdita di suo figlio. Presentato in questo modo, sembra completamente indifferente a ciò che sta accadendo intorno a lui<sup>83</sup>. La frase “לָצֵט אֶת־פְּנֵיוֹ” sottolinea ulteriormente l’impressione della fuga del re e la totale separazione da tutto ciò che sta accadendo fuori dalla camera superiore della porta<sup>84</sup>.

### V scena – 19:6-9

#### Analisi della scena:

La nuova scena è segnata dal rientro di Ioab. Era già apparso per un momento nella scena precedente, ma solo come un carattere completamente passivo. Sembra che, in questo modo, il narratore preparasse il lettore all’intervento del servo del re di cui si occupa nella scena stessa. Anche l’azione cambia: si passa dall’osservazione del dolore del re, a una chiara reazione che, di conseguenza, suscita la risposta del re (v. 9a); questa costituisce il culmine della narrazione. L’intervento di Ioab, invece, può essere diviso in due parti: un’accusa (vv. 6-7) e un comando (v. 8)<sup>85</sup>.

#### 1. Accusa e ordine

Il narratore nei vv. 6-8, attraverso il discorso diretto di Ioab, fornisce al lettore un’altra prospettiva in cui il lamento del re può essere visto. Mentre qualche ambiguità potrebbe essere trovata nella reazione del popolo, in questa scena la valutazione del comportamento di Davide è inequivocabile. Le numerose ripetizioni rapide e il chiaro contrasto amore-odio che il lettore incontra nei vv. 6-8 può portare all’impressione che l’accusa pronunciata da Ioab nei confronti del re sia una dichiarazione

<sup>80</sup> A.G. Auld, *op.cit.*, 547.

<sup>81</sup> B. Green, *op.cit.*, 235; W. Brueggemann, *First and Second Samuel*, 323; Z. Niu, *op.cit.*, 238, 240–241. Un’interpretazione opposta di questo comportamento è data, tra gli altri, da W. Vogels; W.A. Vogels, *op.cit.*, 294.

<sup>82</sup> Il verbo גָּב nella forma di hitpa’el appare nella Bibbia solo in 2Sam 19:4; C. Conroy, *Absalom*, 76; Kim, *op.cit.*, 134.

<sup>83</sup> H. Krauss, M. Küchler, *op.cit.*, 168.

<sup>84</sup> W.A. Vogels, *op.cit.*, 295.

<sup>85</sup> C. Conroy, *Absalom*, 77.

piena di tensione emotiva e di determinazione<sup>86</sup>. Il testo, nel definire lo stato del popolo, si riferisce alla scena precedente, ma questa volta usa una parola molto forte: הַבְּשָׁרָה, per formulare l'accusa contro Davide.

a. “foil” ed ironia

Ioab è chiaramente presentato in questa scena come un “foil” per il re. Sembra che per mostrare questo forte contrasto tra i due personaggi il narratore abbia usato anche l'ironia. Davide è presentato come completamente insensibile al popolo e ai suoi sentimenti, ma è sensibile al destino di Assalonne. Ioab, invece, sembra essere preoccupato per il modo in cui il popolo viene trattato, ma, allo stesso tempo, è completamente insensibile al destino del figlio di Davide<sup>87</sup> oppure agisce secondo altri criteri che sono “la ragione di stato”, che considera più importante dei sentimenti di un padre<sup>88</sup>. L'ironia emerge con forza nella frase: הַמְּמַלְטִים אֶת-נַפְשׁוֹךְ (2) הַבְּנֵיךְ וְאֶת-נַפְשׁ בְּנֵיךְ (Sam 19:6), specialmente l'uso della parola הַבְּנֵיךְ. Infatti, Ioab menziona coloro che hanno salvato la sua vita e quella dei suoi figli, ma non include Assalonne tra i suoi figli, il che contrasta fortemente con הַבְּנֵיךְ ripetuti molte volte nel lamento del re<sup>89</sup>. L'ironia è ancora più accentuata perché Ioab era colui che avrebbe potuto salvare il figlio di Davide e che aveva precedentemente riconciliato il padre con il figlio (2Sam 14).

b. simpatia

Nell'intera scena in cui Ioab appare davanti al re, pare significativa la mancanza di informazioni sul fatto che Davide abbia scoperto come morì Assalonne e chi lo uccise<sup>90</sup>. Questo fa sembrare possibile l'atto di accusa da parte di Ioab. Allo stesso tempo, si comprende che la consegna dell'accusa da parte di colui che è stato la causa diretta del lamento di Davide possa indebolire la stessa agli occhi del lettore e, in un certo senso, far perdere credibilità. Così, una tale, diversa e dura valutazione di Ioab, che contrasta nettamente con il lamento di Davide (anche prolungato dal narratore), può suscitare più simpatia verso il re sofferente che verso il servo spietato<sup>91</sup>, anche se le parole di quest'ultimo sono vere<sup>92</sup>. Il giudizio finale, tuttavia, è lasciato al lettore. La netta polarizzazione dell'opinione tra gli esegeti sulla giustezza della condotta di Ioab sembra confermare l'osservazione di cui sopra<sup>93</sup>.

## 2. Climax

L'accusa e il comando di Ioab, anche se la loro valutazione rimane una questione aperta, portano un cambiamento nella situazione. Infatti, come in 2Sam 19:1, una nuova scena potrebbe essere vista nel v. 9, perché l'azione cambia dramma-

<sup>86</sup> *Ibidem*, 78.

<sup>87</sup> M.A. Eschelbach, *Has Joab Foiled David? A Literary Study of the Importance of Joab's Character in Relation to David*, New York 2005, 31.

<sup>88</sup> B. Green, *op.cit.*, 236; H. Krauss, M. Küchler, *op.cit.*, 169.

<sup>89</sup> R. Gilmour, *op.cit.*, 216; C. Conroy, *Absalom*, 78.

<sup>90</sup> B. Green, *op.cit.*, 236.

<sup>91</sup> M.A. Eschelbach, *op.cit.*, 32.

<sup>92</sup> B. Green, *op.cit.*, 236; H. Krauss, M. Küchler, *op.cit.*, 169; S. Bar-Efrat, *op.cit.*, 59.

<sup>93</sup> Z. Niu, *op.cit.*, 239, 243; M.A. Eschelbach, *op.cit.*, 33.

ticamente. Davide, spinto dal discorso del servo, riprende le sue funzioni di re<sup>94</sup>. Allo stesso tempo, non c'è dubbio che questa azione sia il risultato dell'ultimatum di Ioab (v. 8) e formi un climax per tutta la narrazione. Come è stato accennato in precedenza nella definizione della trama, Davide, dopo una dura critica alla sua condotta, sembra riconoscere la sua posizione. Non sembra casuale che Davide non rimproveri Ioab per una reazione così dura. Si può supporre che, in questo modo, il narratore abbia fatto sapere al lettore che se le sue accuse non erano giuste, almeno non erano infondate<sup>95</sup>. Allo stesso tempo, questo non significa che il dolore del re sia definitivamente finito, o almeno il testo non ne parla<sup>96</sup>. Ciò che viene risolto, tuttavia, è un conflitto tra due ruoli di vita che si è manifestato nella narrazione fin dall'inizio e che viene alla ribalta con grande intensità in 19:1.

Si possono discernere due inclusioni in questo ultimo versetto della narrazione. La prima con il v. 2 attraverso l'uso del verbo נגג, che chiuderebbe la narrazione, trattando strettamente la reazione di Davide alla notizia della morte di Assalonne, e la seconda, con 2Sam 18:24, attraverso il riferimento al sedersi nella porta (יֹשֵׁב בַּשַּׁעַר), sebbene in una situazione completamente cambiata<sup>97</sup>. Si può anche vedere la somiglianza dei due momenti culminanti (vv. 1 e 9). In entrambi Davide sembra essere solo, anche se esteriormente, soprattutto nel v. 9, quando è circondato dal popolo. Il lettore potrebbe aspettarsi qualche parola da parte del re, ma si trova di fronte a un silenzio che contrasta nettamente con la violenza retorica di Ioab (vv. 6-8)<sup>98</sup>. Questo contrasto è anche evidente nelle reazioni dello stesso Davide: il grido e il silenzio.

#### IV. Interpretazione

Le osservazioni fatte, sia quelle più generali riguardanti l'analisi della trama e lo svolgimento della narrazione, sia quelle che si riferiscono agli elementi narrativi dettagliati utilizzati in scene particolari, ci permettono di vedere la specificità della narrazione in discussione. Come notato nell'introduzione, non sembra che l'unico scopo del narratore, sia quello di presentare fatti relativi alla storia e alla vita nella corte del re Davide. Altrimenti, molti momenti, scene, come la corsa prolungata dei messaggeri, il cui scopo è quello di costruire una tensione adeguata, sarebbero senza senso<sup>99</sup>. Anche la lunghezza di questa narrazione, rispetto alla semplice descrizione della battaglia in cui muore Assalonne e il momento della sua morte, che sono molto più compatti, sembra abbastanza significativa<sup>100</sup>. Il narratore usa questi eventi per portare il lettore nel mondo interiore delle esperienze di Davide. Queste scene delineano soprattutto il suo conflitto tra il suo ruolo

<sup>94</sup> P. Borgman, *David, Saul, and God. Rediscovering an Ancient Story*, New York 2008, 169.

<sup>95</sup> M.A. Eschelbach, *op.cit.*, 31; Z. Niu, *op.cit.*, 250.

<sup>96</sup> W. Brueggemann, *First and Second Samuel*, 324.

<sup>97</sup> C. Conroy, *Absalom*, 80; W.A. Vogels, *op.cit.*, 297.

<sup>98</sup> C. Conroy, *1-2 Samuel, 1-2 Kings with an Excursus on Davidic Dynasty and Holy City Sion*, Wilmington, DE 1983, 126; C. Conroy, *Absalom*, 80.

<sup>99</sup> D.M. Gunn, *Traditional Composition*, 225-226; J.P. Fokkelman, *op.cit.*, 265.

<sup>100</sup> C. Conroy, *1-2 Samuel*, 125.

di padre e il suo ruolo di re. Dato che gli eventi della morte di Assalonne possono essere visti come una conseguenza del peccato con Betsabea, è possibile che portino il lettore anche all'interno delle relazioni familiari e del rapporto di Davide con Dio<sup>101</sup>. Alcuni indicano anche diversi eventi simili nelle storie di Davide e Assalonne: specialmente questo si rileva confrontando il rapporto di Davide con Saul, dal quale dovette fuggire, con il rapporto con Assalonne, che fugge da Davide (2Sam 13:34, 37); guardando le persone che Davide raduna con lui in opposizione a Saul (1Sam 22:1-2) e quelle radunate da Assalonne (2Sam 15:6) in opposizione a Davide<sup>102</sup>. In questo modo, il lamento di Davide per la morte di suo figlio potrebbe essere, allo stesso tempo, un lamento per il proprio destino, le proprie scelte ed errori, anche nell'educazione di Assalonne, e in questa comprensione, la forza del luto diventa ancora più comprensibile<sup>103</sup>. Il narratore presenta così un "ritratto molto intimo di un uomo pubblico"<sup>104</sup>.

È significativo che il narratore, presentando l'interiorità di Davide, lo indichi in una luce chiaramente ambigua<sup>105</sup>. Da un lato, non gli mancano le sue osservazioni critiche (cf. 2Sam 19:3), ma dall'altro pare costruire un'immagine positiva agli occhi del lettore, come di un uomo che lotta con le sue debolezze, emozioni e sentimenti<sup>106</sup>. Questa ambivalenza, che il narratore ha ottenuto cambiando frequentemente e mostrando diverse prospettive degli stessi eventi, consente di lasciare al lettore la valutazione finale della figura del re. Alcune interpretazioni, d'altra parte, che cercano in modo inequivocabile e spesso critico di giudicare questa rappresentazione di Davide, mostrano solo un punto di vista: Davide come re. Così si concentrano troppo sull'elemento del potere o sulla storia della monarchia<sup>107</sup>. Tuttavia, prendere un'unica prospettiva intesa come corretta, è necessariamente riduttivo e chiude il lettore a elementi importanti relativi all'umanità di Davide<sup>108</sup>.

La decisione del narratore di ritrarre il re in questo modo è interessante. In precedenza, durante la ascesa di Davide al trono e il suo conflitto con Saul, egli è stato ritratto come uno capace di adattare una posizione che lo rendeva simpatico e, allo stesso tempo, di avere successo come futuro sovrano, mentre in 2Sam 18:19-19:9 la situazione è completamente diversa. L'unicità di questa narrazione è sot-

<sup>101</sup> D.M. Gunn, *The Story of David. Genre and Interpretation*, Sheffield 1982, 89, 103; W. Brueggemann, *David's Truth in Israel's Imagination and Memory*, Philadelphia 1985, 39-41.

<sup>102</sup> K.R.R. Gros Louis, *King David of Israel*, in: *Literary Interpretation of Biblical Narratives*, ed. J.S. Ackerman, K.R.R. Gros Louis, Nashville 1982, II, 216-217.

<sup>103</sup> R. Gilmour, *op.cit.*, 201; W. Brueggemann, *First and Second Samuel*, 323; J. Van Seters, *The Biblical Saga of King David*, Winona Lake, IN 2009, 321; P. de Robert, *op.cit.*, 131-133.

<sup>104</sup> W. Brueggemann, *David's Truth*, 37.

<sup>105</sup> *Ibidem*, 36.

<sup>106</sup> C. Conroy, *Absalom*, 111-112. La pura e semplice diversità nelle valutazioni degli esegeti su Davide così ritratto mostra non solo quanto sia controversa l'immagine del sovrano con cui il lettore ha a che fare, ma anche quanto sia fortemente ambivalente. Nel suo articolo, L.G. Perdue presenta le posizioni degli esegeti che spesso hanno interpretato la figura di Davide in questa narrazione in modo molto diverso; L.G. Perdue, *op.cit.*, 67-69.

<sup>107</sup> P.K. McCarter, *op.cit.*, 409; S.J. Isser, *The Sword of Goliath. David in Heroic Literature*, Leiden 2003, 162; Van Seters, *op.cit.*, 320; J.P. Fokkelman, *op.cit.*, 263.

<sup>108</sup> P. de Robert, *op.cit.*, 133.

tolineata anche dal fatto che le descrizioni dei sovrani dell’Egitto o della Mesopotamia non presentano molti racconti simili. Il narratore biblico chiaramente non si sottrae ai temi della debolezza di Davide, anche se il caso non riguardava un re qualsiasi, ma il fondatore della dinastia più importante d’Israele. Esiste, tuttavia, una storia romana che può essere paragonata a questa narrazione biblica, ma il suo tono finale è molto diverso. Due figli di Brutus, come Assalonne, tradiscono il padre. Comunque, la reazione del sovrano (e padre allo stesso tempo) è completamente diversa da quella di Davide. Brutus, nonostante le suppliche della folla, ordina l’esecuzione dei suoi figli e vi assiste<sup>109</sup>. Quindi, la storia romana sottolinea il fatto che la ragione di stato trionfa dai sentimenti.

## V. Conclusione

Le considerazioni espresse sicuramente non esauriscono tutta l’abilità narrativa evidente della storia in esame, ma almeno in una certa misura ci permettono di vedere come in molti modi il narratore, nel raccontare la storia del regno del re Davide, coinvolga il lettore nel mondo dei personaggi, delle loro interazioni, della loro interiorità. Indubbiamente, un esame più attento rivela la ricchezza di diversi espedienti narrativi e stilistici utilizzati dal narratore. In 2Sam 18:19-19:9 spiccano in particolare il cambio dinamico di prospettive e di azione, i lunghi momenti di complicazione che fanno salire la tensione, l’uso di diversi personaggi e l’ironia per rendere visibili le caratteristiche del protagonista. Quindi non sarebbe esagerato dire che la storia presentata è solo un pretesto per mostrare Davide come un uomo che affronta un conflitto interno rispetto ai ruoli che la vita gli attribuisce, un uomo con il cuore spezzato. Questo modo di presentare Davide dal suo lato “umano”, in un’esperienza difficile, è anche l’origine della simpatia per lui che il racconto in questione genera. Il giudizio ultimo sulla persona di Davide, comunque, è lasciato al lettore.

## BIBLIOGRAFIA

### Testi, dizionari e manuali

- The Old Testament in Greek. According to the Text of Codex Vaticanus, Supplemented from Other Unical Manuscripts, with a Critical Apparatus Containing the Variants of the Chief Ancient Authorities for the Text of the Septuagint*, ed. A.E. Brooke, N. McLean, H.St.J. Thackeray, Cambridge 1927, 1930, II/I-II.
- Driver S.R., *Noies on the Hebrew Text of Books of Samuel*, Oxford <sup>2</sup>1913, 1960.
- Elliger K., Rudolph W., *Biblia Hebraica Stuttgartensia*, Stuttgart 1997.
- Gesenius F.W., *Gesenius’ Hebrew Grammar*, ed. E.F. Kautzsch, A.E. Cowley, Oxford 1910.
- Koehler L., Baumgartner W., *Hebrew and Aramaic Lexicon of the Old Testament*, Leiden 2001.
- Marcos N.F., Busto Saiz J.R., *El Texto Antioqueno de la Biblia Griega. I. 1-2 Samuel*, Madrid 1989.
- Rahlf’s A., Hanhart R., *Septuaginta. Id est Vetus Testamentum graece iuxta LXX interpretes*, Stuttgart 2014.
- Tito Livio, *Ab urbe condita libri* (ed. L. Perelli, I).

<sup>109</sup> Tito Livio, *Ab urbe condita libri*, II, 5:5-8 (ed. L. Perelli, I, 285–286).

### Letteratura

- Ackerman J.S., *Knowing Good and Evil. A Literary Analysis of the Court History in 2 Samuel 9-20 and 1 Kings 1-2*, *Journal of Biblical Literature* 109 (1990) 1, 41–60.
- Ackroyd P.R., *The Second Book of Samuel*, Cambridge 1977.
- Anderson A.A., *2 Samuel*, Dallas, TX 1989.
- Auld A.G., *1 and 2 Samuel. A Commentary*, Louisville, KY 2011.
- Balentine S.E., *James Barr's Quest for Sound and Adequate Biblical Interpretation*, in: *Language, Theology, and The Bible. Essays in Honour of James Barr*, ed. S.E. Balentine, J. Barton, Oxford 1994, 5–15.
- Bar-Efrat S., *Narrative Art in the Bible*, Sheffield 1989, 2000.
- Berlin A., *Poetics and Interpretation of Biblical Narrative*, Sheffield 1983.
- Borgman P., *David, Saul, and God. Rediscovering an Ancient Story*, New York 2008.
- Brueggemann W., *David's Truth in Israel's Imagination and Memory*, Philadelphia 1985.
- Brueggemann W., *First and Second Samuel*, Louisville, KY 1990.
- Caquot A., de Robert P., *Les Livres de Samuel*, Genève 1994.
- Conroy C., *1-2 Samuel, 1-2 Kings with an Excursus on Davidic Dynasty and Holy City Sion*, Wilmington, DE 1983.
- Conroy C., *Absalom Absalom! Narrative and Language in 2 Sam 13-20*, Rome 1978.
- de Robert P., *David et ses enfants*, in: *Figures de David à travers la Bible. XVIIe congrès de l'ACFEB (Lille, 1er-5 septembre 1997)*, éd. J. Vermeulen, L. Desrousseaux, Paris 1999, 113–137.
- Dhorme P.P., *Les Livres de Samuel*, Paris 1910.
- Eschelbach M.A., *Has Joab Foiled David? A Literary Study of the Importance of Joab's Character in Relation to David*, New York 2005.
- Fokkerman J.P., *Narrative Art and Poetry in the Books of Samuel. A Full Interpretation Based on Stylistic and Structural Analyses, Vol I: King David (2 Sam. 9-20 and 1 Kings 1-2)*, Assen 1981.
- Gilmour R., *Representing the Past. A Literary Analysis of Narrative Historiography in the Book of Samuel*, Leiden 2010.
- Green B., *David's Capacity for Compassion. A Literary-Hermeneutical Study of 1-2 Samuel*, London–New York 2017.
- Gros Louis K.R.R., *King David of Israel*, in: *Literary Interpretation of Biblical Narratives*, ed. J.S. Ackerman, K.R.R. Gros Louis, Nashville 1982, II, 204–219.
- Gunn D.M., *The Story of David. Genre and Interpretation*, Sheffield 1982.
- Gunn D.M., *Traditional Composition in the «Succession Narrative»*, *Vetus Testamentum* 26 (1976) 2, 214–229.
- Isser S.J., *The Sword of Goliath. David in Heroic Literature*, Leiden 2003.
- Kim U.Y., *Identity and Loyalty in the David Story. A Postcolonial Reading*, Sheffield 2008.
- Krauss H., Küchler M., *David, der kämpferische König. Das zweite Buch Samuel in literarischer Perspektive*, Freiburg 2011.
- McCarter P.K., *2 Samuel. A New Translation with Introduction, Notes and Commentary*, Garden City, NY 1984.
- Morrison C.E., *2 Samuel*, Collegeville, MN 2013.
- Niccacci A., *On the Hebrew Verbal System*, in: *Biblical Hebrew and Discourse Linguistics*, ed. R.D. Bergen, Dallas, TX 1994, 117–137.
- Niu Z., *“The King Lifted Up His Voice and Wept”. David's Mourning in the Second Book of Samuel*, Roma 2013.
- Perdue L.G., *«Is There Anyone Left of the House of Saul?» Ambiguity and the Characterization of David in the Succession Narrative*, *Journal for the Study of the Old Testament* 30 (1984) 67–84.
- Polzin R., *David and the Deuteronomist. A Literary Study of the Deuteronomistic History Part Three: 2 Samuel*, Bloomington, IN 1993.
- Ska J.L., *“Our Fathers Have Told Us”. Introduction to the Analysis of Hebrew Narratives*, Roma 2000.

Smith R.G., *The Fate of Justice and Righteousness David's Reign. Narrative Ethics and the Rereading of the Court History according to 2 Samuel 8:15-20:26*, London–New York 2009.

Stoebe H.J., *Das Zweite Buch Samuelis*, Gütersloh 1994.

van der Merwe Ch.H.J., *Discourse Linguistics and Biblical Hebrew Grammar*, in: *Biblical Hebrew and Discourse Linguistics*, ed. R.D. Bergen, Dallas, TX 1994, 13–49.

Van Seters J., *The Biblical Saga of King David*, Winona Lake, IN 2009.

Vogels W.A., *David et son histoire. 1 Samuel 16,1-1 Rois 2,11*, Montréal 2003.

## **„ZŁAMANE SERCE”. POSTAĆ DAWIDA W ANALIZIE NARRACYJNEJ 2Sam 18:19-19:9**

### Streszczenie

Autor Drugiej Księgi Samuela w historii o królestwie króla Dawida opisuje nie tylko historyczne fakty, ale za pomocą różnych zabiegów narracyjnych i stylistycznych, pozwala czytelnikowi wejść w świat osobowości, wzajemnych relacji i wewnętrznych przeżyć różnych postaci. Narracja 2Sam 18:19-19:9 wyróżnia się dynamicznymi zmianami perspektyw i akcji, długimi momentami komplikacji, wykorzystaniem różnych postaci i ironii dla uwidocznienia cech bohatera. W konsekwencji, opowiadanie o Dawidzie, który dowiaduje się o śmierci swojego syna Absaloma, jest opowiadaniem o człowieku stojącym w obliczu wewnętrznego konfliktu dotyczącego ról, zadanych mu przez życie – ojca i króla. Ten konflikt łamie serce legendarnego króla Dawida, co jednocześnie sprawia, że jego postać uwikłana sprzecznymi emocjami, staje się bliższa zwykłemu czytelnikowi.

**Słowa kluczowe:** Dawid, Absalom, analiza narracyjna, wnętrze

## **“THE BROKEN HEART”. THE FIGURE OF DAVID IN THE NARRATIVE ANALYSIS OF 2Sam 18:19-19:9**

### Summary

In the story of King David's kingdom, the author of the Second Book of Samuel describes not only historical facts, but by means of various narrative and stylistic devices, allows the reader to enter the world of the personalities, interrelationships and inner experiences of the various characters. The narrative of 2Sam 18:19-19:9 is distinguished by dynamic shifts in perspective and action, long moments of complication, the use of different characters and irony to make the characteristics of the protagonist visible. Consequently, the story of David, who learns of the death of his son Absalom, is the story of a man facing an internal conflict concerning the roles assigned to him by life – father and king. This conflict breaks the heart of the legendary King David, which at the same time makes his character, caught up in conflicting emotions, closer to the ordinary reader.

**Key words:** David, Absalom, narrative analysis, interiority

**“IL CUORE SPEZZATO”.**  
**LA FIGURA DI DAVIDE NELL’ANALISI NARRATIVA**  
**DI 2Sam 18:19-19:9**

Riassunto

L'autore del Secondo libro di Samuele nel racconto del regno del re Davide non si limita a descrivere i fatti storici ma, attraverso vari espedienti narrativi e stilistici, permette al lettore di entrare nel mondo dei personaggi, delle loro interazioni, della loro interiorità. La narrazione di 2Sam 18:19-19:9 si distingue per i cambi dinamici di prospettiva e di azione, i lunghi momenti di complicazione, l'uso di diversi personaggi e l'ironia per rendere visibili le caratteristiche del protagonista. Di conseguenza, la storia di Davide che viene a sapere della morte di suo figlio Assalonne, è la storia di un uomo che affronta un conflitto interiore riguardo ai ruoli che la vita gli ha attribuito – padre e re. Questo conflitto spezza il cuore del leggendario re Davide, e allo stesso tempo rende il suo personaggio, preso da emozioni contrastanti, più vicino al lettore comune.

**Le parole chiave:** Davide, Assalonne, analisi narrativa, interiorità

**Nota o Autorze**

Ksiądz **Damian STACHERA** – prezbiter archidiecezji łódzkiej, doktorant Papieskiego Instytutu Biblijnego w Rzymie. Zainteresowania badawcze: egzegeza ksiąg historycznych Starego Testamentu, krytyka tekstu biblijnego, język syryjski.

Kontakt e-mail: [stacheradamian@gmail.com](mailto:stacheradamian@gmail.com)